

GIOVANNA SPANU

VORREI VIVERE D'AMORE

Anno 10, n. 1 - Dicembre 2020



In questo tempo, in cui la nostra vita è così fortemente influenzata dalla pandemia, ciascuno si è sentito forse spinto a farsi domande più profonde o ha sentito un richiamo più forte alla fede e alla preghiera. Nella Piccola Comunità Apostolica ci siamo chiesti: "come l'esperienza di Giovanna può gettare una luce su quello che stiamo vivendo?".

Uno dei tratti caratteristici della vita di fede di Giovanna era la preghiera, in cui si esprimeva pienamente il suo rapporto personale con Gesù.

Abbiamo cercato e trovato, tra i suoi scritti, ciò che si riferiva al suo modo di pregare e al suo dialogo quotidiano con il Signore. Proponiamo di seguito alcuni suoi pensieri, raccolti sotto il titolo "Parlerò al suo cuore", espressione tratta dal libro del profeta Osea. Attraverso le parole di Giovanna, autentiche perle di spiritualità, si evidenziano alcune caratteristiche della preghiera, che ci è sembrato Giovanna abbia incarnato appieno: l'adorazione, l'intercessione, l'abbandono, l'affidamento, la lode, il ringraziamento, fino a cogliere i riflessi della preghiera nella concretezza della vita quotidiana.

A Giovanna chiediamo di insegnarci a pregare come pregava lei, con il suo stesso cuore, con tutta l'intensità di cui lei era capace.

"PARLERÒ AL SUO CUORE" (Osea 2,16)

"VIENI GESÙ, RUBAMI IL CUORE..."

ADORAZIONE

Grazie mio Dio, sono alla tua presenza, io sono in Te e Tu in me, Tu sei davanti a me nel tabernacolo, sei nel santuario del mio cuore... mi proteggi, mi avvolgi, poni su di me la tua mano, sei vicino a me... e sei lontano da me, sei oltre quella finestra, in questa natura splendida, in quel cielo, su quella montagna, in quelle case, sei in tutto ciò che hai creato e che permetti esista... Mio Signore e mio Dio... Ti adoro, sei il mio amico, sei il mio Dio, sei mio Padre...

Grazie Gesù, com'è bella la nostra vocazione: essere stella che brilla e porta a te...

Grazie per il dono dell'adorazione: non ho mai guardato tanto una persona negli occhi come te. [Dammi di] essere la tua volontà incarnata, vissuta...

Come Gesù rubava ore al sonno per "stare" con il Padre, tu Gio chiedi il dono dell'adorazione notturna: rubare un po' del sonno per stare con Gesù, segno di



amicizia profonda con Lui... e poi segno di fecondità fra me e te, Gesù; è il nostro concepire e generare insieme...

A chi pensi Gio? Io penso sempre a te... tu pensi sempre a me...

Vieni, Gesù, rubami il cuore.

“CHIEDIMI TUTTO MA DAMMI LE ANIME...”

INTERCESSIONE

Confido in te, mio Signore, tu puoi tutto... Confido in te Maria. [Vorrei] stringere il rosario e gridare dentro con tutto il cuore: “Prendimi Signore... Chiedimi tutto; si compia tutto quello che tu vuoi, ma dammi l'anima di... [Dammi] la conversione della nostra parrocchia, della nostra famiglia, così [vorrei] consumarmi Signore e piangere di gioia... Grazie Gesù per le anime di oggi; dammi la passione per le anime, la passione del pastore e la fede.

[Meditare] La tua parola: “Se aveste fede quanto un granello di senape...”. Signore dammi l'anima di... convertila... Innalzo a te la mia preghiera: è un grido, Signore, di un cuore più arido e lontano da te del tuo. Convertila, riscaldale il cuore, guidala tu a piccoli passi verso di Te, falle sentire la tua dolcezza e la tua tenerezza. Gesù non ti chiedo niente per me; tu sai quale sarebbe la mia gioia: vederla contenta, felice di amarti.

Gesù, lega misteriosamente la mia vita alla sua, a quella delle mie sorelle per sempre; che io possa essere quell'anima sconosciuta che dà la vita per ognuna: non desidero altro mio Dio. Così [desidero] consumare i miei giorni. Curato d' Ars, pastore, padre di anime, vieni in mio soccorso, aiutami a ripetere

sempre con Gesù: “Prendimi, chiedimi tutto, ma dammi l'anima delle mie sorelle”; aiutami ad essere fedele nella preghiera, nei piccoli digiuni, nei piccoli atti d'amore.

Padre Santo, dammi l'anima delle mie sorelle e io ti offro la mia vita insieme a quella di Gesù, con tutti i meriti della sua passione e morte, accanto al suo sacrificio ogni giorno sull'altare!

“VOGLIO ESSERE MADRE, COME MARIA...”

ABBANDONO E AFFIDAMENTO

Vorrei consumarmi, Signore, e piangere di gioia per il nostro segreto. Le donne diventano mamme: fa' con me lo stesso miracolo. Non togliere in me il germe del tuo amore e portalo a compimento... Ma come? Tu mi chiedi, Gesù, di dare la mia vita. Aiutami, Gesù, faccio fatica... Nel cuore ho timore e amore, e paura. Sì, Gesù, ho avuto paura di ciò che poteva succedermi ma poi è dolce abbandonarsi in Te. Gesù, questa mattina mi hai chiamato alle cinque e siamo stati insieme, Tu ed io. Sono stata un'ora in ginocchio, al buio, in cucina; ricordo un'ora d'amore, come Te Gesù al Getsemani... Non la mia, ma la tua volontà sia fatta. Padre mio, mi abbandono a Te. L'incontro con Dio, se è amore, è sempre fecondo: chi generiamo oggi, Gesù? Tu mi dici: “Sono pazzo di te! Tutto di te mi affascina, mi incanta: i tuoi occhi, i tuoi capelli, il tuo corpo consumato per me, riservato per me e fecondo di anime, di figli spirituali...”. Io voglio essere Madre, come Maria, nella Piccola Comunità... Maria, insegnami tu!

“HO CHIESTO ALLO SPIRITO SANTO...”

LODE E RINGRAZIAMENTO

Signore Gesù grazie, lode e onore a te; il ricordo di questa notte mi ha accompagnata tutto il giorno: un dolce pensiero per te e il desiderio che venisse questa sera. Grazie per i tuoi doni.

Grazie Gesù, tu mi chiami all'intimità con te, mi dici con le parole di Osea... “L'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... ti farò mia sposa per sempre”. Grazie Gesù: da 18 anni sono sposata con Te e da 21 anni, Gesù, hai visitato e segnato il mio cuore. Che uomo sei, Signore! Non avevo mai pensato così a te Gesù, nel Getsemani, sulla croce, da bambino, con Maria, da adolescente... con i tuoi

amici, con i poveri, nelle tue notti, con il tuo papà ...

Grazie perché ci sei, grazie perché mi ami e mi ripeti che sono la tua meraviglia, preziosa ai tuoi occhi, il tuo capolavoro... come mi “vince” sempre pensare al Tuo amore per me... amore gratuito, da sempre e per sempre, incondizionato...

“GESÙ, INSEGNAMI A PREGARE...”

Signore Gesù insegnami a pregare, conducimi tu alla preghiera del cuore, invadi il mio cuore di quest'unico desiderio: “Gesù, se tu vuoi puoi guarirmi!”

La preghiera è la nostra forza, è l'atto coniugale con Dio, l'amplesso con Te, mio sposo. Un'ora di adorazione, di meditazione quotidiana, altrimenti ci si esaurisce: perdere sonno, strafare è rischioso.

Spesso devi chiederti: cosa vuoi da me Gesù? Guarisci Gesù la mia preghiera malata e insegnami ad amare perché tu vuoi la concretezza del cuore. Per cominciare, ho fatto l'elenco dei miei e nostri “poveri”. Un esempio bello di preghiera del cuore: Maria ai piedi della croce. Non piange, non pensa a sé, soffre e offre, non può che essere lì dov'è il suo amore e con Lui si offre per tutti gli uomini. Anch'io, Gesù: dove sei tu che sei il mio amore. Sento che mi chiami a “morire”, annientarmi come Maria ed essere una sola cosa con te che muori d'amore. Quando avverrà Gesù?

Come pregheresti, Gesù, in me? Sono qui Gesù davanti a Te e dopo aver invocato il tuo Spirito... “Spirito Santo dimmi i mali della mia preghiera, Spirito Santo che cosa Gesù non approva in me, nella mia giornata, nella mia preghiera”. Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me; non sono più io che prego, è Cristo che prega in me. Come pregheresti, Gesù, in me? Nella mia situazione, con i miei anni, con la mia salute, nella Piccola Comunità, nella mia giornata, con i miei impegni, con le mie sorelle, con la mia sensibilità, con le mie debolezze, infedeltà, peccati...

Non è possibile fare tutto e lasciare la preghiera in fondo a tutto. Ma dove siamo? Ma ci rendiamo conto? E se anche preghiamo, la preghiera non ci cambia di un millimetro perché non si può pregare all'una di



notte! Non si può, non capisci più niente a quell'ora... Se si fa, poi... perché magari si va a letto così, senza troppi problemi... Arriviamo tardi a Messa, al Rosario, regolarmente... ma si può?? La preghiera diventa un dovere da assolvere e non l'incontro personale, sponsale, vitale, gioioso con Gesù Risorto! Si va al lavoro senza gioia, si torna senza gioia, pranzi e cene spente... Manca la gioia del “dare la vita”, dell'amore a Gesù Abbandonato...

Dire a Gesù: “Aiutami... guardami... io non sono capace di fare ginnastica, di stare in oratorio, di cantare, di fare il concerto... allora Gesù, fallo tu in me... Gesù non ho niente da offrirti”, ma puoi dare a Gesù questo niente. Le tue miserie sono un mazzo di ortiche: Lui le fa diventare un mazzo di fiori stupendo. Con Gesù tu sei un gigante... È come avere un grosso zaino che tu ti togli dalle spalle e lo carichi sulle spalle di Gesù. Stare alla presenza di Gesù lo puoi sempre! Sempre! Dire: “Gesù aiutami”, lo puoi dire sempre! È la preghiera continua! Se fai così sei nella gioia. Sempre.



DON FABIO ARDUINO DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI

Ci sono legami che nascono e diventano dall'inizio intensi e profondi. È avvenuto così tra don Fabio e la Piccola Comunità Apostolica. Quando, alcuni anni fa, Adelaide l'ha conosciuto a Marina di Carrara, don Fabio era stato ordinato sacerdote da pochi mesi e le aveva ispirato simpatia e fiducia. In un colloquio, Adelaide gli parla della Piccola Comunità Apostolica e lui le confida di aver già letto con interesse e commozione alcuni scritti su Giovanna. In tutto questo tempo alcuni membri della Comunità lo hanno incontrato spesso, condividendo momenti tristi e difficili e momenti gioiosi e sereni. La Piccola Comunità ha voluto essere presente, alcuni mesi fa (6 settembre 2020), all'insediamento di don Fabio come parroco di Albiano Magra e Caprigliola nella Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli. Desideriamo restargli accanto in questa sua missione, con la sollecitudine di un cuore di madre, e gli rivolgiamo il nostro augurio attingendo all'ideale di Giovanna:



Don Fabio durante la Messa di insediamento come nuovo parroco di Albiano Magra e Caprigliola, nella Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli



Don Fabio insieme al Vescovo della Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli

“Caro don Fabio, rinnova ogni giorno la gioia della tua chiamata e mentre celebri il Mistero del Signore davanti all’Altare, innalzando il suo corpo, offri te stesso con Lui e vivi nuovamente lo stupore di quel prodigio che si rinnova ogni volta nelle tue mani... Mani consacrate, fatte per benedire, che non possono trattenere nulla, ma che si aprono per dare carezze; labbra protese ad annunciare parole che danno conforto, che danno lode a Dio; cuore che condivide le gioie e le sofferenze di tutti; spalle che si curvano come il Cireneo per portare la croce degli altri; piedi fatti per correre in fretta là dove c’è bisogno... Credi sempre in ciò che dici e in ciò che fai e trasmetti speranza nel domani. Ama la Chiesa nella quale, per grazia, sei stato chiamato a servire Dio nei fratelli, scopri la meraviglia della Comunità che diventa la tua Famiglia spirituale. Ama, ama, ama ... la vocazione alla quale sei chiamato è un Mistero che non si spiega con le parole. Nella bisaccia porta i semi del buon grano e dovunque vai, semina Amore.”



Don Fabio con alcuni ministranti



Pellegrinaggio a Fontanellato con le missionarie Saveriane, 1 giugno 2020



Don Giacomo Guerra e Pietro Rossini mostrano una piccola scultura di Maria "Madonna del Buon Cammino", segno del carisma della Piccola Comunità Apostolica: "essere Maria accanto al sacerdote".



Padre Joseph Ghomsi, missionario Saveriano del Camerun.



Padre Joseph, missionario Saveriano, celebra la Messa nella Casa Madre di via Giovanni XXIII.



Con Gael Anantia, missionario Saveriano del Camerun.



Con Pietro Rossini, missionario Saveriano, in partenza per gli Stati Uniti.

VITA DI FAMIGLIA...



Un pranzo di fraternità insieme ai Frati del Prato, Padre Vanni e Padre Francesco.



Giampaolo e Gianluca, di Cosenza, in visita a Parma, ritratti nella stanza di Giovanna insieme a Ilaria e Leonarda.



Maria e Roberto durante una passeggiata estiva al Montagnana.



Un momento di incontro comunitario guidato da Ilaria.



Cena di famiglia con i giovani della "Seconda generazione".



Leonarda e Adelaide in un momento di festa.



Betta e Valentina impegnate nel "laboratorio di pittura": un'occasione per esprimersi attraverso l'arte e condividere l'amicizia.



VITA DI FAMIGLIA

Non credo sia stata la nostalgia a spingermi a ritornare a scuola dopo aver ottenuto, dal primo settembre 2020, il tanto sospirato pensionamento, quanto piuttosto un'insaziabile sete di continuare ad imparare. Così sono tornata a scuola, sì, ma per sedermi ancora una volta tra i banchi in veste di alunna.

Ne abbiamo parlato in comunità e ho constatato che il mio desiderio di trasferirmi a Roma per qualche mese e frequentare corsi di Sacra Scrittura e Teologia morale all'Università Gregoriana era pienamente condiviso dalle mie sorelle e dai miei fratelli. (Felici per me e con me o desiderosi di allontanarmi per un po'? Ho preferito non approfondire...).

Così dal 3 ottobre sono nella capitale e risiedo in un appartamento che le sorelle della Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata, accogliendo l'invito di Papa Francesco rivolto ai consacrati ad intrecciare tra loro relazioni sempre più profonde, hanno messo più volte a disposizione della Piccola Comunità Apostolica.

Già... Papa Francesco. Diciamo che, se sono qui, è anche un po' "colpa sua".

È stato lui infatti, nel suo discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, tenutosi a Firenze il 10 novembre 2015, a pronunciare parole che si sono impresse nel cuore di tanti credenti (compreso il mio): **"Oggi non viviamo soltanto un'epoca di cambiamenti ma un vero e proprio cambiamento d'epoca"**. Questa frase, che ha ripetuto nella sua Costituzione apostolica **"Veritatis gaudium"** (29 gennaio 2018) ha creato in me la consapevolezza che **"essere Maria accanto al sacerdote"** potesse anche voler dire aprire occhi, orecchie, mani, mente e soprattutto cuore per cogliere i sussulti di una Chiesa che nel tempo e nella storia continua a camminare.

Così, eccomi qua, in ascolto. Studio, preghiera e tanto silenzio... che diventa dialogo continuo con

Gesù: questi gli ingredienti delle mie giornate che mi sembrano sempre troppo veloci.

A chi mi chiede se soffro di solitudine rispondo sinceramente di no: provo la gioia profonda di vivere la stessa esperienza di Giovanna nel suo primo anno di vita sponsale quando, uscita il 3 novembre 1981 dalla casa dei suoi genitori per trasferirsi nella soffitta di Via S. Eurosia, raccontava di sperimentare in ogni istante, mentre mangiava, riposava, faceva i lavori di casa, la presenza di Gesù.

Finché, esattamente un anno dopo, il 3 novembre 1982, arrivai io a suonare al campanello... e a porre fine alla sua pace. Ma questa storia l'ho già raccontata tante volte...

Adesso saluto tutti dalla Città Eterna... e mi affido alla vostra preghiera, promettendovi di ricambiare.

Susanna

VITA DI FAMIGLIA

PADRE GUGLIELMO CAMERA

Il 1° Aprile 2020, a pochi giorni dal suo ottantesimo compleanno, il nostro carissimo amico p. Guglielmo Camera è entrato nella pace del Signore. Il Coronavirus, che ha così tragicamente colpito la famiglia dei Missionari Saveriani, è stato fatale per il suo fisico già minato da alcune patologie.

P. Camera - bergamasco doc - era amico della Piccola Comunità Apostolica fin dai tempi della malattia di Giovanna. Era venuto a visitarla a casa, nell'estate del 1999, e Giovanna aveva conservato un ricordo profondo di quel colloquio: "Sapete cosa mi ha detto? Mi ha detto che... dobbiamo avere un cervello cristiano!". E aveva fatto tesoro di quelle parole, ripetendole spesso... soprattutto quando scegliere secondo il cuore di Dio si faceva particolarmente difficile. L'amicizia era rimasta anche dopo la morte di Giovanna: era stato spesso nostro ospite a cena; con lui abbiamo condiviso il Pane Spezzato dell'Eucarestia, celebrata nella piccola stanza riser-



P. Guglielmo Camera durante una Messa celebrata nella piccola cappella nella Casa Madre di via Giovanni XXIII.

vata alla preghiera nella Casa Madre di via Giovanni XXIII 24.

Ci aveva accompagnato, in questi anni, alla riscoperta dell'essenzialità del nostro carisma facendosi nostro compagno di strada: fratello tra fratelli che condividono lo stesso ideale e lo stesso desiderio di appartenere per sempre a Cristo.

Siamo certi che il Signore, da lui amato in modo schietto e asciutto - seppur estremamente appassionato - lo avrà già accolto tra le Sue braccia nella terra missionaria dell'eternità.

Un momento della Messa celebrata da P. Guglielmo Camera.



MAURIZIO CIUCCI

Vieni, servo buono e fedele...

Carissimo Maurizio, queste parole - tratte dal Vangelo di Matteo e trascritte sulla tua lapide - dipingono bene chi sei per noi.

La tua partenza così rapida per il Paradiso, a metà del mese di luglio, ha lasciato in tutti noi - fratelli e sorelle della Piccola Comunità Apostolica - un senso di disagio e di incompiutezza. Abbiamo camminato insieme per tanti anni: la tua presenza, discreta e silenziosa, sembrava quasi volontariamente sparire per lasciare che altri, non tu, brillassero accanto a te. Così hai amato Adelaide, tua sposa, così hai sostenuto i tuoi figli e così hai preso per mano i tuoi nipoti. Ma anche noi, tua piccola famiglia spirituale, ci siamo sentiti amati con la stessa intensità, la stessa finezza, la stessa delicatezza. Sapevamo di poter contare su di te, sul tuo cuore buono, che sapeva esprimere l'affetto e la tenerezza con gesti concre-



ti: un sorriso, un abbraccio affettuoso, un cesto di prodotti alimentari per Natale... E poi le tue parole: poche, misurate ma sempre "azzeccate".

Ora agli incontri della Comunità la tua sedia è vuota ma noi sappiamo che, dal Cielo, continui a camminare con noi. Vogliamo credere che, per te ed insieme a te, si realizzino già le parole che ci disse Giovanna: anche tu ci stai aspettando di là finché la Piccola Comunità sarà tutta riunita in Cielo. E allora sarà festa grande...

NASCITA DI FRANCESCO

Il lockdown della scorsa primavera, che ha costretto a proseguire esclusivamente online il cammino settimanale, non ha comunque impedito ai giovani della Seconda Generazione di stringersi con gioia e affetto attorno ad Anna e Marco, novelli sposi del gruppo, per condividere con loro l'attesa di Francesco. I mesi in cui il piccolo è cresciuto nel grembo materno sono stati per ciascuno una preziosa



Francesco con mamma Anna e papà Marco.

occasione di riscoperta della misteriosa paternità/maternità di Dio che provvede ai suoi figli e non lascia mancare loro la sua benedizione. Ogni nuova vita ci ricorda l'Amore dal quale e per il quale siamo stati creati ed è invito a lasciarsi fare da Colui che, per primo, ha tanto amato il mondo da dare



Mattia, Dono di Dio, arrivato il 14 luglio 2020. 27 settembre 2020, a sei anni di distanza, ci ritroviamo accanto al fonte battesimale della nostra Parrocchia... Qualcosa è cambiato dal battesimo di Francesca, ma l'emozione è la stessa Sentia-



il suo unico Figlio. Così la nascita di Francesco, il 23 giugno scorso, ha rallegrato i cuori di mamma e papà ed è divenuta, per tutti, motivo di stupore e gratitudine: con Maria possiamo cantare un nuovo Magnificat. Buon cammino, Francesco! Che la tua vita sia il Capolavoro che Dio ha pensato per te.

NASCITA DI MATTIA

mo vicini tutti i nostri fratelli; don Joel versa l'acqua su Mattia e da quel momento da dono di Dio per la nostra famiglia è divenuto dono per tutta la nostra comunità.

Dono inaspettato, fuori programma, fuori tempo ... ma Gesù non è mai fuori tempo e si manifesta proprio per ricordarci che dentro ogni tempo c'è sempre spazio per accogliere le grazie del Signore, l'Amore, la gioia, la vita!

Grazie mio Signore hai fatto di me una meraviglia stupenda ...

"Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo" (Salmo 138)

Papà Alberto



Durante la gravidanza, il 7 gennaio, mi sveglio e scopro una perdita di sangue, svengo ambulanza ... pronto soccorso ... ricovero... Ai medici non è chiaro cosa stia succedendo perché, nonostante le importanti perdite di sangue, il bambino sta bene!!! Con i fratelli della Piccola Comunità Apostolica inizia una catena di preghiera, chiedendo soprattutto l'intercessione di Giovanna. Dopo qualche giorno si scopre che il problema sopraggiunto non può essere risolto se non stando in assoluto riposo a letto. Frastornata, non capisco, ma continuo a pregare, a parlare con Gesù, con la Gio ... perché c'è solo una certezza: "non siamo soli" ed il Signore sa tutto ... mi fido e mi affido a Lui! ... e anche questa volta, così come era stato per Francesca, una preghiera speciale per intercessione della Gio ci ha accompagnato fino alla fine della gravidanza, che non è stata per niente facile per più ragioni, incluso il lockdown a causa del Coronavirus.

Oggi ringrazio Dio per tutto, per tutti e per ciascuna persona che ci è stata vicino spiritualmente, nella preghiera: eravamo fisicamente distanti da tutti, ma mai così vicini col cuore. L'attesa è servita per preparare prima di tutto i cuori all'arrivo di Mattia, la provvidenza ha fatto il resto...

Mamma Mariella

Durante la gravidanza, in pieno lockdown a causa del Coronavirus, mamma Mariella si sente accompagnata con la preghiera quotidiana del Santo Rosario, organizzata e guidata da don Joel via internet, insieme con i fratelli che si uniscono tramite Facebook o Instagram... un appuntamento quotidiano divenuto imperdibile... Don Joel affida ogni giorno Mattia nella preghiera e Mariella si sente presa in braccio da Maria e pronta ad affrontare ogni giornata secondo la Volontà del Padre.



Novembre 2019. Mi sto preparando con esami clinici ad un intervento alla tiroide ma mi sento un po' "strana"... allora chiedo di aggiungere un esame del sangue specifico per la gravidanza. Scopro così di essere incinta... Subito provo tanta paura: per la mia età e per quella di Alberto, per le nostre possibilità, per le "forze fisiche" che non sono proprio tante, per Samuele che ha 20 anni e Francesca che invece di anni ne ha 5. Insomma, tanti pensieri ... ma, grazie a Dio, dopo lo shock iniziale, i pensieri lasciano spazio alla gioia di ricevere un altro Dono immenso del Signore. Sento il desiderio di aderire alla volontà di Dio, sento di poter e voler dire solo il mio "Sì" e che al resto ci avrebbe pensato, come sempre, Lui, il Padre che tutto sa e mi conosce nel profondo.



Don Joel abbraccia Mattia, per il quale ha pregato durante l'attesa della nascita.

TESTIMONIANZA DI SALVATORE

Inaspettato e dirompente, nemico invisibile e contagioso, il Coronavirus è entrato nelle nostre vite sovvertendo ogni programma, capovolgendo ogni prospettiva e sguardo che ciascuno di noi aveva sulla propria vita e sulla vita del mondo.

Questa sosta obbligata (lockdown marzo - maggio), che ha posto ciascuno davanti alla vulnerabilità e limitatezza della nostra umanità fino a giungere al contatto vivo con la morte, ha suscitato in me una profonda crisi, portando a galla domande essenziali che restavano chiuse in un armadio, perché ingessate da copioni di vita che avevano come criterio la responsabilità e non la gioia. Il tutto racchiudibile in un'unica istanza, che come piccola luce orientava e orienta il mio cammino in questa notte del mondo: cosa è essenziale? Rispondere vuol dire mettersi in cammino o quanto meno continuare a camminare. E così, prendendo sulle spalle lo zaino della mia umanità, ho iniziato a muovere i primi passi, proprio come un bambino che desidera esplorare e conoscere la vita, al contempo rinsaldandomi nel fondamento che per me continua ad essere il rapporto con la parola di Dio e con le persone. Parola di Dio e umanità, due facce della stessa medaglia, che hanno il profumo del Dio fatto carne, del Dio che rivela la sua divinità nella pienezza dell'umanità. Incarnazione che non ama stare sotto i grandi riflettori della mondanità, che rifiuta ogni tipo di straordinarietà e spettacolarizzazione, che sceglie il quotidiano come luogo privilegiato, che fa della ferialità una continua festa, che vuole dichiararsi al mondo nella dirompente piccolezza di un bambino.

È l'esperienza di Nazaret, dove Gesù ha vissuto la maggior parte della sua vita, nutrendosi della relazione tra Maria e Giuseppe, influenzato e formato dal contesto di questa piccola borgata.

Il desiderio essenziale, che dentro di me tornava a vivere, mi ha spinto verso questo cambio di rotta. Dopo aver vissuto per un anno il ministero diaconale nella mia diocesi di Nola, cui appartengo, alle soglie dell'ordinazione sacerdotale ho chiesto al mio Vescovo la possibilità di vivere un tempo fuori dai confini della mia Chiesa particolare, per poter stare nel mondo, per poter essere uomo in mezzo ad altri uomini. Il Vescovo della mia diocesi si è mostrato molto disponibile e ha accolto la mia richiesta. Così, nel mese di luglio 2020, mi sono recato dalle sorelle e i fratelli della Piccola Comunità Apostolica per chiedere di poter vivere con loro un tempo determinato, perché, facendo memoria della breve permanenza dell'anno precedente e delle lunghe chiacchierate con Susanna, riconoscevo con maggior chiarezza dei punti di contatto profondi tra il mio desiderio e lo stile di vita della Piccola Comunità Apostolica.

Subito la Comunità ha accolto questa mia proposta rimandandomi la ricchezza di questa esperienza per tutti noi. Sorprendente è stato scoprire come l'accoglienza del mio desiderio si sia intrecciato con l'accoglienza di altri fratelli che il cammino della Piccola Comunità ha nel frattempo incontrato.

Stare qui per me vuol dire anche rimboccarsi le maniche e mettersi in gioco nel mondo. Ho trovato, infatti, accoglienza in un'altra piccola "famiglia", la Cooperativa e Associazione "Di mano in mano", la quale mi ha dato la possibilità di poter svolgere un'attività lavorativa. Il mio lavoro è fatto di sgomberi, di mercatini del riutilizzo, di negozi solidali, di cassonetti da svuotare, ma soprattutto è fatto di ascolto delle storie, a volte anche difficili, dei miei colleghi, è fatto dal constatare che è possibile realizzare una logica di vita diversa, che mette al centro l'uomo e non lo smodato interesse economico. Questa esperienza è per me palestra di umiltà, è un mettersi alla scuola di persone piccole, semplici, che



Roberto insieme a Salvatore.

mi insegnano a lavorare, che mi insegnano a vivere.

Sono due mesi che vivo a Parma e il dono grande è proprio il Signore: Egli continua a donarsi tutto a me. Io trovo profondo gusto nello scorgere Dio in questa gratuità del suo amore che si incarna nella piccolezza. Oggi le domande restano sullo sfondo e forse la chiamata per me è semplicemente vivere di questo amore e dividerlo con ogni uomo o donna che nella ferialità incontro. Posso dire di aver trovato la mia Nazaret. La Gio, presenza viva che sento con me, continua ad essere in quel seme gettato, capace di morire, che è la sua stessa vita, perché continua ad essere vero che *“la piccola comunità è come una mamma [...] niente di eccezionale, che però porta un segreto, un sogno che cerca di realizzare, persone che cercano di vivere l'amore trinitario, di*



Roberto, Salvatore ed Edgard.

fare famiglia”, persone che continuano a dare forma a questo piccolo pezzo di Regno di Dio.

Salvatore Porcelli

preso il trasporto, l'assistenza sanitaria, i pasti, l'alloggio...

La parola che mi viene in mente quando cerco di descrivere la vostra capacità di prendervi cura è “perfetto”. Grazie per il tempo e l'orientamento che sempre mi date. Mi avete messo un sorriso nel cuore. Non trovo le parole adatte che possano esprimere la mia gratitudine. Non potrò mai ringraziarvi abbastanza per il vostro amore e per il vostro aiuto. Voi non siete altro che una benedizione di Dio! Sarò sempre grato nella mia vita per avervi incontrato.

Grazie!

Vi voglio bene!

Edgard



Roberto ed Edgard in Rwanda.

TESTIMONIANZA DELLA FAMIGLIA THABET DALLA PALESTINA

My name is Edgard Sumbiri; I'm from Rwanda, Africa. I'm a student in master program “Food Safety and Food Risk Management” at the University of Parma. The purpose of this writing is to show my appreciations to Associazione Piccola Comunità Apostolica.

I had ambition to continue my studies abroad, but the big inspiration started when I met Roberto Valentino who is now my best friend. I met him for the first time when he came in my country Rwanda. He opened my eyes and showed me the way to realize my dreams. When I did all steps for application to the university, he guided me. Great thanks to him.

My endless gratitude is toward Associazione Piccola Comunità Apostolica who accepted to host me here in Parma for all my life span necessary to attend my master's courses. The association supported me from the Visa application to journey from Rwanda to Parma, living expenses including transportation, healthcare, meals, accommodation, etc.

Perfect is the word that comes to mind when I try to describe your gifts of care, time and orientation you always give me. You put a smile in my heart. I couldn't find words that can express my grateful to you. I can't thank you enough for your love and for your help. You are nothing less than a blessing from

God! I will always be thankful to have you in my life. Thank you!!!

I love you all!!!

Mi chiamo Edgard Sumbiri, vengo dal Rwanda, in Africa. Sono uno studente della Laurea Magistrale “Sicurezza alimentare e gestione del rischio alimentare” all'Università di Parma. Lo scopo di questo scritto è di esprimere il mio grazie all'Associazione Piccola Comunità Apostolica.

Da tempo coltivavo l'ambizione di continuare i miei studi all'estero, ma la grande ispirazione è nata quando ho incontrato Roberto Valentino, che ora è il mio migliore amico. L'ho incontrato per la prima volta quando è venuto nel mio Paese, il Rwanda. Mi ha aperto gli occhi e mi ha mostrato la strada per realizzare i miei sogni. Quando ho fatto tutti i passi per l'iscrizione all'università, mi ha guidato. Un grande grazie a lui.

La mia infinita gratitudine è verso l'Associazione Piccola Comunità Apostolica che ha accettato di ospitarmi qui a Parma per il tempo necessario a frequentare i corsi di studio. L'Associazione mi ha sostenuto nella richiesta del visto per il viaggio dal Rwanda a Parma, per le spese di soggiorno, com-

When you think that you have lost hope after you have endured a difficult test, God will compensate you beautifully and grant you a family that compensates you for all that you have gone through and provides you with help and love for free only because they love you. A big thank you to each of you for the love and help you gave us.

Quando pensi di aver perso le speranze, dopo aver affrontato una prova difficile, Dio ti ricompensa meravigliosamente... e ti fa incontrare una famiglia e delle persone che, a loro volta, ti ripagano per tutto quello che hai passato prima e ti danno aiuto e amore gratuitamente, solo perché ti amano. Un grande grazie a ciascuno di voi per l'amore e l'aiuto che ci avete dato.

Famiglia Thabet



La famiglia Thabet al completo: Baha e Aya, con i quattro figli Leen, Lia, Ahmad e Mohammad.



La famiglia Thabet, ospite nella casa di via Giovanni XXIII da Marzo 2020.



Susanna, Betta e Aya insieme ad Aya e ai piccoli Leen, Lia, Ahmad e Mohammad.

NELLA LIBERTÀ E PER AMORE

Lunedì 14 settembre 2020, giorno dedicato all'Esaltazione della S. Croce, la Piccola Comunità Apostolica si è riunita presso la chiesa dell'Istituto Missioni estere di Parma per confermare ancora una volta, nella preghiera, la fedeltà al cammino intrapreso: si trattava del rinnovo dei voti/promesse, da cui prende sostanza la vita comunitaria.

Nel corso della celebrazione eucaristica, i componenti dei diversi gruppi presenti nella Comunità hanno espresso il proposito "...di vivere secondo il carisma dell'Associazione... e di darne testimonianza con le parole e le opere..."; quindi la volontà di coltivare ciò che è specifico della Piccola Comunità Apostolica, prima di tutto promuovere, in spirito di unità con i fratelli, relazioni di comunione spirituale, vicinanza e condivisione con i sacerdoti. L'immagine evangelica a cui ci si riferisce è la figura materna di Maria nel suo stare accanto agli apostoli. Ognuno ha poi dichiarato, e sottoscritto sull'altare, il proprio impegno a seguire i consigli evangelici con il voto (per i consacrati con vita in comune) o promessa (per chi vive in famiglia), di povertà, castità, obbedienza, nei termini propri dell'Associazione. La messa è stata celebrata da P. Gianluigi Signori, missionario Saveriano, che dal mese di settembre 2020 si è affiancato alla Piccola Comunità Apostolica come nuovo consigliere spirituale.

Insieme alla Piccola Comunità erano presenti diverse persone ad essa legate da rapporti di amicizia



e frequentazione; rappresentate un po' tutte le età: persone avanti con gli anni, memoria storica della Comunità, e poi giovani, coppie, anche due bimbi di pochi mesi.

Le varie restrizioni di questo periodo non affievolivano il clima di fraterna amicizia e il calore della celebrazione e si avvertiva emozione nelle parole pronunciate per una scelta fatta nella personale libertà e responsabilità.



9 DICEMBRE 2019

Il 9 dicembre 2019 si è svolto nella Parrocchia dello Spirito Santo di Parma l'ormai consueto appuntamento annuale di veglia di preghiera "con" Giovanna dal titolo "*Chiunque fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre*" (Mt 12,48). È stato dato risalto, in particolare, ad un aspetto specifico della vita di Giovanna e del carisma che lei per prima ha vissuto e che oggi viene espresso nella vita della Piccola Comunità Apostolica: l'essere famiglia, il "fare famiglia". Chi ha conosciuto Giovanna testimonia che il voler "fare famiglia" è stato uno dei tratti caratteristici della sua persona. Il sottotitolo della veglia riprendeva le sue stesse parole: "*... chi si sente famiglia costruisce casa*". Con la preghiera comunitaria si è voluto chiedere per tutti lo stesso dono: coltivare un autentico spirito di famiglia.



LOGO DELLA PICCOLA COMUNITÀ APOSTOLICA



Quest'anno, in pieno lockdown, è nato il logo della Piccola Comunità Apostolica. L'immagine, attraverso una minuscola icona, rappresenta Maria e Giovanni sotto la croce e parla del nostro carisma: essere Maria accanto "ai Giovanni" del nostro tempo, i sacerdoti. Nella rappresentazione iconografica la croce è Gesù stesso, Crocifisso e contemporaneamente Risorto. Si propone al centro fra Maria e Giovanni, è in mezzo a loro ma non li divide, li compenetra e li unisce. Il colore è il rosso del fuoco, dell'amore, della passione per l'uomo che porta Gesù al martirio del sangue. Lo stesso martirio attraversa e trafigge anche chi lo segue, chi lo ama: Maria e Giovanni. Le tinte di azzurro e di blu che con prevalenza distinguono le due sagome, si interscambiano fra loro nel colore dei volti. "Ecco tua madre ... ecco tuo figlio!". Un figlio generato dalla madre è della stessa natura, ha le stesse radici, lo stesso sangue, le stesse sembianze. I due si guardano con tenerezza e, come una madre guarda un figlio e un figlio si volge a sua madre, lei si tende in un abbraccio e lui le accarezza il volto. Quello che implicitamente si dichiarano davanti a Gesù è l'amore scambievole dettato da quel comando che si aggiunge all'eco dell'ultima cena: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv. 13-34). Il nostro carisma sta proprio qui, in una dimensione di profondità spirituale che si manifesta nel desiderio di "essere" Maria "accanto". Recuperare l'"essere" è recuperare Maria. Maria donna che vive il continuo movimento di un agire discreto, umile. Il suo è un fare

sott'acqua, nascosto, nell'ombra. È un tessere l'amore senza apparire. Delle opere di Maria non è scritto nulla semplicemente perché Maria è e vive il suo essere nella semplicità degli atti quotidiani. E poi c'è quella parolina ... "accanto". Indica la delicatezza, la finezza di chi si accosta senza invadere, senza imporsi, senza prevaricare. "Accanto" indica chi desidera ascoltare, condividere, comprendere, compatire (patire con), accompagnare in modo discreto. Indica chi c'è ma non c'è perché sa ritirarsi al momento opportuno. "Accanto" indica una presenza umile, semplice, amica, fraterna.

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Io non lo so, Signore, attraverso quali misteriose vie ci siamo incontrati, perché Tu scegliesti per me quel giorno, quel momento... Ecco, mi abbandono a Te come bimbo svezzato in braccio a sua madre.

L'anima mia vuole magnificarti...

Ancora mi prendi per mano, mi insegni a camminare, mi sollevi alla tua guancia, mi attrai con lacci d'amore.

Ora non c'è più tormento, né solitudine, né malattia, né morte.

Ti contemplo e Ti adoro e il tuo candore si fa luce che penetra l'anima mia.

Amore negli occhi, amore tra le mani, amore nella mente, amore nel pensiero, amore dentro al cuore...

È qua l'immensità dell'amore nel quale mi perdo e mi consumo.

Tu pensiero e Parola, tu voce, tu silenzio.

Ecco, non ci sono più le contraddizioni di sempre, via dal frastuono del mondo, via dalle seduzioni del mondo via da ciò che ci annulla e ci distrugge.

Ora sei Tu il vino inebriante, la vertigine che mi perde.

Il misterioso Dio che si fa Pane, che si fa in me, con me, per me.

Ogni vuoto è colmato, ogni lacrima asciugata,

Ora non sei che Tu l'immenso, l'infinito, l'incommensurabile amore.

Ma le parole non servono più... Ora c'è un cuore che batte, un impercettibile respiro. Mi porta più su un flebile battito d'ali, più su, là dove non c'è che Luce ed Amore.

Nell'immobilità dell'essere ti dico di nuovo come Maria tua Madre, il mio Eccomi.

E intanto resto qui davanti a Te, ora e per sempre.

Dove abiti maestro?

"Vieni e vedrai!"

Verrò nella tua casa, questo solo io cerco, questo solo ho chiesto.

"Vieni, sul mio cuore riposa!"

Sul Tuo cuore depongo ora, Signore, l'anima mia.

Amen